

XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-semitica
(Afroasiatica)

ATTI
a cura di Marco Moriggi



Rubbettino
2007

© 2006 - Rubbettino Editore Srl
88049 Soveria Mannelli - Viale Rosario Rubbettino, 10 - Tel. (0968) 6664201
www.rubbettino.it

INDICE

| | |
|---|------|
| Marco Moriggi, <i>Premessa</i> | p. 5 |
| Mirella Cassarino, <i>Una confutazione linguistica nel XII secolo: il Radd 'alā Ibn Makkī di Ibn Hišām al-Laḥmī</i> | 9 |
| Dionisius A. Agius, <i>Who Spoke Siculo Arabic?</i> | 25 |
| Jacques Grand'Henry, <i>L'arabe sicilien dans le contexte maghrebin</i> | 35 |
| Jérôme Lentin, <i>Sur quelques spécificités du Moyen Arabe de Sicile</i> | 45 |
| Olga Stolbova, <i>Chadic lexical parallels to isolated glosses in Akkadian, Hebrew, Sabaic and Gees</i> | 55 |
| H. Satzinger, <i>Absolute state and absolutive case in Afro-Asiatic</i> | 63 |
| Massimiliano Franci, <i>Considerazioni sui toponimi dei Testi di Escrazione egiziani</i> | 71 |
| Andrzej Zaborski, <i>Afroasiatic/Hamitosemitic Presents</i> | 79 |
| Geoffrey Khan, <i>Indicative Markers in North Eastern Neo-Aramaic</i> | 85 |
| Fabrizio A. Pennacchietti, <i>Il fuscicco, la fusciccia e l'ombrellino persiano</i> | 99 |
| Alessandro Mengozzi, <i>Middle Markers: Neo-Aramaic and Italian verbal forms with a 3rd singular feminine pronominal object</i> | 105 |
| Siam Bhayro, <i>On the Etymology of Hebrew b^erît</i> | 117 |
| Francesco Aspesi, <i>L'ape e il labirinto. Un possibile nesso lessicale in ebraico nel quadro del sostrato egeo-cananaico</i> | 127 |
| Frederick Mario Fales, <i>Between Archaeology and Linguistics: the Use of Aramaic Writing in Painted Characters on Clay Tablets in the 7th Century BC</i> | 139 |
| Emanuela Braidà e Simona Destefanis, <i>The Romance and the Proverbs of the Wise Aḥiqar: Origins, Versions, and Diffusion of a Literary Work of the Ancient Mesopotamia</i> | 161 |
| Barbara Airò, <i>Vecchi e nuovi italianismi nell'arabo tunisino</i> | 169 |
| Anna Bélova, <i>Problèmes du dictionnaire étymologique de la langue arabe</i> | 177 |
| Manuela E. B. Giolfo, <i>I sistemi condizionali in 'in dell'arabo classico: 'in yaf'al vs 'in fa'ala, un'ipotesi modale</i> | 185 |
| Arlette Roth, <i>Les "adjectifs" dérivés en -i en arabe tunisien et les manquements à l'accord. Apposition qualitative? Syntagme épithétique?</i> | 193 |

| | |
|---|--------|
| Graziano Savà, <i>Interaction between gender and number in Cushitic: the case of Ts'amakko</i> | p. 203 |
| Mauro Tosco, <i>State and Movement in Gawwada</i> | 213 |
| Martine Vanhove, <i>L'auxiliaire di «dire» dans les composés descriptifs en bedja</i> | 221 |
| Gianfrancesco Lusini, <i>The first Tigre novel: ʿĪmanini («Trust me») by Mohammed Ali</i> | 233 |
| Alessandro Gori, <i>Lingua, scrittura e religione in Etiopia: un testo islamico amarico in grafia araba</i> | 243 |
| Giovanni Mazzini, <i>The System of the Prefixed Verb in Proto-Ancient South Arabian</i> | 255 |
| Alessandro Bausi, <i>Ancient features of Ancient Ethiopic</i> | 263 |
| Sergio Baldi, <i>Verbal Arabic Loans in Hausa</i> | 269 |
| Herrmann Jungraithmayr, <i>Ablaut in Chadic</i> | 277 |
| Henry Tourneux, <i>Le syntagme nominal dans le parler «kotoko» de Zina (Cameroun)</i> | 291 |
| Catherine Taine-Cheikh, <i>Les propositions relatives du zénaga et le problème des relateurs en berbère</i> | 301 |
| Amina Mettouchi, <i>Preferred Argument Structure in Taqbaylit Berber: a preliminary study</i> | 311 |
| Alessandro Roccati, <i>Un drago egiziano</i> | 321 |

Premessa

Dal 6 al 9 giugno 2005 la sede di Ragusa della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Catania ha ospitato il XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-semitica (Afroasiatica). Questo appuntamento ragusano si inserisce nella serie degli Incontri precedenti e ne trasmette la ormai consolidata tradizione arricchita da alcune novità¹.

Innanzitutto la sede, infatti, dopo Milano, Torino, Bergamo, Perugia, Sassari, Napoli, Venezia, Trieste e Firenze, l'Incontro arriva in Sicilia per la prima volta e, come a sottolinearne il fermento, nella realtà universitaria iblea, centro di insegnamento dell'arabo sin dalla recentissima fondazione.

Quindi i contenuti, che, seguendo un impulso da sempre auspicato dai fondatori, hanno in questa edizione compreso un'ampia porzione di contributi dedicati all'arabo.

La cornice barocca di Ragusa Ibla (sito "Patrimonio dell'Umanità" dell'UNESCO) ha visto dunque convergere da tutta Italia, dall'Europa (sia orientale che occidentale), da Israele e dagli Stati Uniti una nutrita compagine di studiosi che, come avviene sempre nell'ambito degli Incontri, ha dato luogo ad un ampio, documentato e fervido confronto sulle problematiche della linguistica camito-semitica (afroasiatica).

Il quadro d'insieme al termine dell'Incontro è risultato composto da 48 interventi divisi in 10 sessioni, a coprire ciascun gruppo linguistico del contesto camito-semitico (afroasiatico).

Oltre a questo occorre sottolineare la particolare importanza rivestita dalla sessione inaugurale dell'Incontro, espressamente dedicata al medio-arabo di Sicilia. Forse in nessun'altra occasione l'Incontro era riuscito a coniugare meglio l'esigenza di evidenziare nuove e promettenti prospettive di ricerca con la promozione delle specificità della sede universitaria ospitante, che si individuano nell'insegnamento dell'arabo e delle discipline ad esso afferenti (storia dei paesi islamici, filologia semitica). Sempre in questa prospettiva vanno evidenziati i contributi riguardanti più in generale l'arabo in diverse epoche e contesti geografici.

¹ Per una storia degli Incontri fino al 2003 si veda A. Mengozzi, *Introduzione*, in *Studi afroasiatici. XI Incontro Italiano di Linguistica Camitosemitica. Afro-asiatic Studies. 11th Italian Meeting of Afro-Asiatic Linguistics*, a cura di A. Mengozzi, FrancoAngeli, Milano 2005, pp. 9-12 (9-10).

Nelle due sessioni menzionate (medio-arabo di Sicilia e arabo) e nelle altre (comparazione semitica e camito-semitica, ebraico e aramaico, accadico, cuscitico e omotico, sudarabico ed etiopico, ciadico, berbero, egiziano) il profilo scientifico delle riflessioni si è sempre mantenuto assai alto, anche grazie alla attiva opera di supervisione del Comitato Scientifico presieduto da Pelio Fronzaroli (Università di Firenze) e composto da Antonio Pioletti (già Preside della Facoltà di Lingue dell'Università di Catania), Lidia Bettini (Università di Firenze), Mirella Cassarino (Università di Catania), Paolo Marrassini (Università di Firenze), Fabrizio A. Pennacchietti (Università di Torino), Alessandro Roccati (Università di Torino e Università di Roma "La Sapienza").

In questo volume, che presenta la maggior parte degli studi esposti a Ragusa, troviamo quindi nuove analisi del medio-arabo di Sicilia sia in prospettiva puramente linguistica (M. Cassarino, J. Lentin, J. Grand'Henry) che socio-linguistica (D.A. Agius); riflessioni sulla comparazione semitica e camito-semitica (O. Stolbova, H. Satzinger, M. Franci, A. Zaborski); nuovi dati e approfondimenti sull'aramaico delle diverse epoche storiche (G. Khan, F.A. Pennacchietti, A. Mengozzi, F.M. Fales, E. Braida e S. Destefanis) e sull'ebraico (S. Bhayro, F. Aspesi). Abbiamo già fatto riferimento al generoso contributo degli arabisti all'Incontro ragusano, che si riflette qui in alcune relazioni molto significative (B. Airò, A. Belova, M.E.B. Giolfo, A. Roth). Sul cuscitico e sull'omotico è stata assai stimolante la presenza di una serie di ricerche che promettono di aprire nuovi promettenti scenari (G. Savà, M. Tosco, M. Vanhove) in quel Corno d'Africa in cui anche il semitico d'Etiopia è stato considerato sistematicamente durante l'Incontro ibleo (G. Lusini, A. Gori, A. Bausi), senza dimenticare la vicina Arabia del Sud (G. Mazzini). Dal complesso insieme di lingue che popolano le rive del lago Ciad (S. Baldi, H. Jungraithmayr, H. Tourneux) alle parlate dell'ampia fascia berberofona del Nordafrica (C. Taine-Cheikh, A. Mettouchi), l'Incontro ha poi concluso la sua panoramica all'ombra delle piramidi (A. Roccati).

Oltre all'interesse e all'entusiasmo degli specialisti, l'Incontro di Ragusa è riuscito a catalizzare l'attenzione di tutta la realtà iblea. Prova ne sia lo spazio che vi hanno dedicato tanto la stampa siciliana quanto le emittenti televisive locali e regionali.

Il XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-semitica (Afroasiatica) è stato organizzato dalla Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Catania che, insieme all'Ateneo e al Dipartimento di Filologia Moderna, ha stanziato parte dei fondi necessari. Contributi importanti sono venuti anche dalla Città di Ragusa, dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa, dalla Presidenza dell'Assemblea Regionale Siciliana e dalla Presidenza della Regione Siciliana. Sono intervenuti con la gestione diretta di specifici capitoli di spesa la Camera di Commercio di Ragusa, la Provincia Regionale di Ragusa e il Centro Servizi Culturali di Ragusa. L'A.A.P.I.T. di Ragusa ha fornito materiale informa-

tivo. Un supporto logistico e operativo insostituibile è stato fornito dal Centro Studi "Feliciano Rossitto" di Ragusa.

Nel chiudere questa breve premessa sono lieto di passare il testimone del prossimo Incontro Italiano di Linguistica Camito-semitica (Afroasiatica) a Frederick Mario Fales e con lui all'Università di Udine, che ne ospiterà la XIII edizione nel maggio 2007.

Marco Moriggi

(Segretario del Comitato Scientifico del XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-semitica, Ragusa 2005)

Fabrizio A. Pennacchietti

Il fuscicco, la fusciccia e l'ombrellino persiano¹

I termini *fuscicco*² e *fusciccia*³ possiedono una sostanza fonetica che induce subito a qualificarli come parole d'origine esotica. Diversi per genere grammaticale, essi sono portatori di significati solo apparentemente differenti. Il primo, come dice il *Vocabolario della Lingua Italiana* dell'Enciclopedia Treccani, è un «drappo di velluto ricamato in oro e argento, che si stende su un'armatura ad arco, al di sopra dei grandi crocifissi in legno portati nelle processioni»⁴. La seconda è invece una «fascia di lana o di seta, per lo più a tinte vivaci, che si annoda alla vita, lasciando ricadere sul fianco o sul dorso le code del fiocco; fa parte di costumi popolari, o viene cinta, come insegna di pubblica autorità (per es. dal sindaco), nell'esercizio di alcune particolari funzioni; nella forma più semplice è usata, specialmente nelle campagne, come cintura per sorreggere i calzoni»⁵.

Il particolare significato di *fuscicco* rispetto a quello di *fusciccia* ne ha certo determinato il minore grado di frequenza nell'uso scritto e parlato. Oggi in effetti questa parola è praticamente sconosciuta; tant'è vero che essa non è più registrata in dizionari moderni e in particolare nei vocabolari bilingui⁶. Al con-

¹ A Giampiero Bellingeri, Pier Giorgio Borbone, Reda Hammad, Alessandro Monti, Mariano Pepi e Alessandro Vitale Brovarone i più vivi ringraziamenti per le preziose segnalazioni bibliografiche.

² Termine registrato a partire dal XVI sec., pop. *fuciacchio* e *fuciacco*, cfr. *Dizionario della Lingua Italiana*, a cura di F. Sabatini, V. Coletti, Rizzoli Larousse, Milano 2003, p. 1051b.

³ Termine registrato a partire dal XVIII sec., pop. *fuciacca*, cfr. *Dizionario della Lingua Italiana*, cit., p. 1051a.

⁴ Cfr. *Vocabolario della Lingua Italiana*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1987, II, p. 555c. In *Dizionario Universale della Lingua Italiana*, Treves, Milano 1912, I, p. 1000a, *fuscicco* viene definito «panno del Cristo, che portano a processione», mentre in *Vocabolario Siciliano*, a cura di G. Tropea, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Catania-Palermo 1985, II, p. 164b, il termine siciliano *fusciccu* assume il significato scherzoso di «abito molto elegante».

⁵ Cfr. *Vocabolario della Lingua Italiana*, cit., II, p. 555c. Sulla storia della fusciccia nel campo della moda maschile e femminile italiana si veda in G. Treccani, *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Milano 1932, XIV, p. 843a.

⁶ Trovo il termine *fuscicco* in *Dizionario Moderno Italiano Francese*, a cura di V. Ferrante, E. Cassiani, S.E.I., Torino 1973, p. 449b: «dais»; e in *Dizionario di Inglese. Italiano-Inglese*, La Repubblica, Roma 2004, p. 573b: «processional canopy».

trario *fusciacca* gode ancora di una certa vitalità, come dimostra la sua presenza nei vocabolari bilingui di una certa consistenza⁷.

Sull'etimologia di *fusciacco* e *fusciacca* sono state proposte due ipotesi: una endogena, l'altra esogena. Secondo la prima, entrambe le parole risalirebbero a **fasciaccia*, forma aumentata di *fascia*. La prima *a* di **fasciaccia* si sarebbe chiusa in *u* per effetto della labiale *f*⁸. Quest'ipotesi è ritenuta probabile da Prati⁹.

Secondo la seconda ipotesi, sia *fusciacco* che *fusciacca* deriverebbero invece dal termine persiano *fišek*, con il significato di «ombrellino»¹⁰. Mentre la maggior parte degli studiosi ritengono tale proposta convincente, per pochi altri essa è solo probabile¹¹. In effetti stupisce che dal significato di «ombrellino» o di «parasole» sia evoluto il significato di «larga fascia di stoffa ornamentale». Non ha rilevanza a questo punto la destinazione di tale tessuto: se lo si cinge ai fianchi (*fusciacca*) o lo si pone al di sopra di un crocifisso su un'apposita armatura centinata (*fusciacco*)¹². Si ha comunque l'impressione che, nell'idea che alcuni etimologi si sono fatti dell'oggetto designato da *fišek*, sia prevalsa, piuttosto che la stoffa, la struttura di stecche a raggiera o di stecche ad arco che la sostengono rispettivamente nell'ombrello da sole e sulla croce processionale.

⁷ Si veda, per es. per il latino *Vocabolario della lingua latina. Italiano-Latino*, a cura di L. Castiglioni, S. Mariotti, Loescher, Torino 1966, p. 1947b; per lo spagnolo L. Tam, *Dizionario Spagnolo-Italiano*, Hoepli, Milano 1997, p. 1563a: «fajín»; per il francese *Dizionario Moderno Italiano Francese*, cit., p. 449b: «écharpe»; per l'inglese *Dizionario di Inglese. Italiano-Inglese*, cit., p. 573b: «broad sash»; per il tedesco *Dizionario Italiano-Tedesco*, Signorelli, Milano 1972, p. 213b: «Schärpe»; per il russo N. Skvorzova, B. Maizel, *Dizionario Italiano-Russo, Izdatel'stvo Russkij Jazyk*, Mosca 1977, p. 350b: «širokij pojas s bantom»; per l'esperanto C. Minnaja, *Vocabolario Italiano-Esperanto*, Cooperativa Editoriale Esperanto, Milano 1996, p. 576a: «skarpozono».

⁸ Cfr. *Nuovo Dizionario della Lingua Italiana*, a cura di N. Tommaseo, B. Bellini, UTET, Torino-Napoli 1869, II, p. 975a; etimologia riportata in *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, a cura di S. Battaglia, UTET, Torino 1970, VI, p. 504a.

⁹ Cfr. A. Prati, *Vocabolario Etimologico Italiano*, Multigrafica Editrice, Roma 1969, p. 464a.

¹⁰ Cfr. *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, cit., VI, p. 504a («ombrello da sole»); *Dizionario della Lingua Italiana*, a cura di G. Devoto, G.C. Oli, Le Monnier, Firenze 1971, p. 968bc («ombrellino»); *Dizionario Etimologico Italiano*, a cura di C. Battisti, G. Alessio, G. Barbera Editore, Firenze 1975, III, p. 1739 («parasole»); *Dizionario Italiano Ragionato*, G. D'Anna, Firenze 1988, p. 744a («ombrellino»); *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, a cura di M. Cortelazzo, P. Zolli, Zanichelli, Bologna 1980, II, p. 467a («idem»); *Vocabolario della Lingua Italiana*, cit., II, p. 555c («idem»). Il termine persiano è registrato sui vocabolari bilingui J. Richardson, C. Wilkins, *A Dictionary, Persian, Arabic, and English*, Allen & C. T. Cadell, London 1829, p. 1091b (*fishak* «a parasol»); F. Steingass, *A Comprehensive Persian-English Dictionary*, Crosby Lockwood & son, London s.d., p. 930b (*fishak* «a parasol»); J.J.P. Desmays, *Dictionnaire Persan-Français*, Imprimerie Polyglotte Vaticane, Rome 1910, II, p. 845a (*fischèk* «parasol»).

¹¹ Cfr. *Dizionario della Lingua Italiana*, cit., p. 968bc; *Vocabolario della Lingua Italiana*, cit., II, p. 555c. Il fatto che la seconda vocale del termine venga dagli uni scritta 'e', dagli altri 'a', dipende dalla particolare natura della 'a' breve persiana, che, essendo alquanto anteriore, può essere percepita come una 'e' aperta.

¹² Cfr. *Nuovo Dizionario della Lingua Italiana*, cit., II, p. 946c, s.v. *fuciacchio*.

¹³ Cfr. A. Prati, *Vocabolario Etimologico*, cit., p. 464a. Un fuscicchio con il suo supporto si può tuttora ammirare nella chiesa della Confraternita della Misericordia a Mondovì Piazza.

Questa confusione, per una sorta di cortocircuito semantico, ha indotto Angelico Prati a respingere l'etimo persiano semplicemente «perché esso non significò anche "baldacchino"». Lo studioso aveva certo in mente il supporto arcuato, a mo' di baldacchino, del fusciasco usato nelle processioni¹³. Per togliersi dall'imbarazzo, all'inizio del '900, Ottorino Pianigiani immaginò che in persiano *fišek* fosse in realtà il «nome del luogo in Oriente ove (il tessuto) dapprima veniva fabbricato»¹⁴.

Quale che sia la componente semanticamente rilevante dell'oggetto *fišek* – il suo particolare tessuto o la struttura portante –, non può non destar meraviglia che il termine persiano sia riuscito ad affermarsi in italiano senza il tramite della lingua turca, tanto più che la parola *fusciasco* cominciò ad apparire per scritto nel Cinquecento¹⁵, proprio quando l'impero ottomano aveva raggiunto il culmine della sua potenza. Forse per colmare la lacuna, l'equivalente turco del vocabolo persiano *fišek* è stato individuato in *fişak* «ombrellino»¹⁶. Questa parola ha però il torto di non essere mai esistita. Nei dizionari turchi esiste invece la parola *fişek*, ma essa significa «cartuccia; razzo, petardo»¹⁷. È la forma attuale dell'obsoleto *fişenk* che in persiano è però ancora in uso: *fişeng* «cartuccia»¹⁸.

Scartato *fišek* come etimo di *fusciasco/fuscaccia*, ho ritenuto in un primo momento che l'origine delle due termini italiani non fosse da ricercare in una parola persiana, bensì in una parola araba che si è, tuttavia, bene radicata sia in persiano che in turco: mi riferisco a *wuṣāḥ*¹⁹. Nell'arabo contemporaneo questo termine significa «fascia portata come cintura; stola; fascia portata a tracolla (sulle uniformi militari); fascia (di un ordine cavalleresco); bandoliera; cinturone che sorregge la spada; vincolo, legame»²⁰. Come si vede, la maggior parte

¹⁴ Cfr. O. Pianigiani, *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana*, Albrighi-Segati, Roma-Milano 1907, I, p. 576b.

¹⁵ Cfr. *Dizionario Etimologico Italiano*, cit., III, p. 1739a.

¹⁶ Con la 'i' sprovvista di puntino, il termine *fişak* viene riportato con lettera tipica dell'alfabeto latino adottato in Turchia nel 1928. Cfr. *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*, a cura di T. De Mauro, UTET, Torino 2000, III, p. 119b; *Dizionario Italiano De Mauro*, a cura di T. De Mauro, Paravia Bruno Mondadori Editore, Milano 2000 (edizione speciale per «Il Giornale»), I, p. 1008a.

¹⁷ Cfr. J.W. Redhouse, *A Turkish and English Lexicon*, Mission of the American Board, Constantinople 1890, p. 1386b (*fişenk*, vulg. *fişek* «a cartridge for small arms; any kind of firework»); H.C. Hony, *A Turkish-English Dictionary*, Clarendon Press, Oxford 1967², p. 112b (*fişek* «cartridge; rocket»; da cui proviene arabo *faṣāk* «cartucce [collettivo]»), cfr. *Vocabolario Arabo-Italiano*, 3 voll., a cura di R. Traini, Istituto per l'Oriente, Roma 1966-1973, II, p. 1089b. Sull'etimologia greca (φύσιγγος ο φύσιγγη «involucro dell'aglio») di turco *fişenk* e sulla sua fortuna in neogreco, albanese e serbo-croato e nei dialetti veneti e friulani si veda G.B. Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*, 2 voll., Paideia, Brescia 1972, I, pp. 34-35.

¹⁸ Cfr. F. Steingass, *Persian-English Dictionary*, cit., p. 930b (*fişang* «a cartridge»).

¹⁹ Cfr. J.J.P. Desmaisons, *Dictionnaire Persan-Français*, cit., IV, p. 215a (*wiṣāḥ*); F. Steingass, *Persian-English Dictionary*, cit., p. 1468b, 1469a; J.W. Redhouse, *Turkish and English Lexicon*, cit., p. 2137b. Il termine arabo presenta le forme *wiṣāḥ* o *wuṣāḥ*, pl. *wuṣūḥ*, *waṣā'ih* e *awṣiḥāḥ*.

²⁰ Cfr. *Vocabolario Arabo-Italiano*, cit., III, p. 1695a. Una delle più prestigiose onorificenze civili della Repubblica Araba d'Egitto è il *Wuṣāḥ an-Nil* «la Fascia del Nilo».

dei significati attuali di arabo *wuṣāḥ* corrisponde esattamente alle accezioni di italiano *fusciacca*. Senonché in persiano e in turco, prima di cadere in disuso, *wuṣāḥ* conservava il significato arabo originario che era quello di «un filo di perle e uno di gioielli intrecciati insieme; cinghia o cintura di cuoio ornata di gioielli, indossata dalle donne attorno alla vita; bandoliera»²¹.

Più che a una larga fascia di tessuto da avvolgere attorno alla vita, *wuṣāḥ* in persiano e in turco alludeva a una cintura di cuoio ornata di gioielli. È probabilmente questo il significato con cui l'antico termine arabo *wuṣāḥ* è stato consegnato alla storia della poesia araba. Il componimento strofico chiamato *muwašṣaḥah*, particolarmente caro ai poeti arabi dell'Andalusia e del Maghreb, deve infatti il suo nome al *wuṣāḥ*, la «cintura ornamentale». Con questa metafora si alludeva all'ultimo verso di ogni strofa poiché nella *muwašṣaḥah* i versi rimavano secondo lo schema *aaab cccb dddb* ecc. In questo modo il verso conclusivo delle strofe faceva rima con l'ultimo verso del proemio (*aaab*). Di conseguenza le strofe della *muwašṣaḥah* venivano percepite acusticamente come raccolte nella stessa cintura ornamentale²².

Tuttavia neanche *wuṣāḥ* risulta soddisfacente come etimo di *fusciacco* e *fusciacca*. È infatti assai improbabile che, anche nell'ipotesi che *wuṣāḥ* si sia incrociato con la parola italiana *fascia*, il segmento terminale *-āḥ*, con la fricativa faringale [ħ] pronunciata in persiano e in turco come la laringale [h], abbia potuto dare origine alle desinenze *-acco* e *-acca*²³.

Mi sembra invece più verosimile che, a monte delle due parole italiane, ci sia un termine diffuso in tutta l'area turcofona sudoccidentale, ossia la parola turca d'Anatolia *kuşak*, azera *guşag*, tataro e bashkira *kuşak* e turkmena *guşak*²⁴.

In tutte queste lingue il termine significa «fascia, sciarpa, fusciacca portata in vita»²⁵. In turco d'Anatolia *kuşak* significa inoltre «trave di legno posto dia-

²¹ Cfr. F. Steingass, *Persian-English Dictionary*, cit., pp. 1468b e 1469a; J.W. Redhouse, *Turkish and English Lexicon*, cit., p. 2137b: «an ornamented or jeweled baldrick».

²² Cfr. F. Gabrieli, *Storia della letteratura araba*, Accademia, Milano 1951, pp. 171-176.

²³ Si veda, per esempio, arabo *maṭraḥ* che è l'etimo di *materasso*, tramite latino medievale *mataracium*; cfr. G.B. Pellegrini, *Gli arabismi*, cit., I, pp. 166-167, 341. In spagnolo si ha tuttavia *almadrake*.

²⁴ Cfr. N.A. Baskakova, B.A. Karryeva, M.Ja. Chamzaeva, *Turkmensko-Russkij Slovar*, Izdatel'stvo Sovetskaja Enciklopedija, Moskva 1968, p. 215b; *Karşılaştırmalı Türk Lehçeleri Sözlüğü*, Başbakanlık Basımevi, Ankara 1991, pp. 522-523 (vocabolario comparativo delle parlate turche).

²⁵ Cfr. J.W. Redhouse, *Turkish and English Lexicon*, cit., p. 1488a («any shawl, sash, or belt worn round the waist; a girdle»); H.C. Hony, *Turkish-English Dictionary*, p. 215a («sash; girdle; cummerbund»). È da notare che il termine inglese *cummerbund* «fascia portata intorno alla vita, fascia da smoking» proviene dall'«Indian English» e trascrive l'equivalente persiano di *fusciacca*, ossia *kamar-band*, alla lettera «legame (*band*) per i fianchi (*kamar*)»; cfr. F. Steingass, *Persian-English Dictionary*, cit., p. 1049a (*kamar-band* «a waistband, sash, belt, girdle, zone»). Illustrazioni di uniformi con *cummerbund* e cinturone di cuoio sovrapposto, indossate da ufficiali della cavalleria del Bengala nel 1897, si trovano in A. Harfield, *The Indian Army of the Empress 1861-1903*, Spellmount Ltd, Tunbridge Wells, 1990, tra p. 96 e p. 97.

gonalmente tra due pilastri»²⁶ e anche «generazione»²⁷. Il tema da cui esso deriva, *kuşa-*, è però essenzialmente legato all'azione di «cingere» e di «avvolgere»²⁸.

Dato che questo termine turco ha conosciuto una tale diffusione da penetrare persino in russo (*kušak*), dove è diventato di uso comune per indicare ciò che noi chiamiamo *fuscaccia*²⁹, mi sembra assai probabile che esso sia anche alla base delle parole italiane *fusciasco* e *fuscaccia*. Ovviamente, anche in questo caso è necessario invocare l'intervento di un incrocio con *fascia*. Però, tra le tre proposte che sono state qui esaminate – il persiano *fīšek* «ombrellino», l'arabo *wuṣāḥ* «fuscaccia» e turco *kuşak* «fuscaccia» – quest'ultima mi sembra la più soddisfacente tanto sotto il profilo fonetico quanto sotto i profili storico e semantico.

[Università di Torino]

²⁶ Cfr. J.W. Redhouse, *Turkish and English Lexicon*, cit., p. 1488a («a diagonal timber tie between posts»); H.C. Hony, *Turkish-English Dictionary*, cit., p. 215a («supporting beam»).

²⁷ Cfr. H.C. Hony, *Turkish-English Dictionary*, cit., p. 215a, nel senso di «insieme degli individui appartenenti a una famiglia che hanno lo stesso grado di discendenza da un capostipite comune». L'associazione semantica «cintola (lombi) = generazione» è comune anche al curdo, cfr. T. Wahby, C.J. Edmonds, *A Kurdish-English Dictionary*, Clarendon Press, Oxford 1966, p. 110b (*pisht* «waist; support; generation» e *pishtên* «waistband»).

²⁸ Cfr. H.C. Hony, *Turkish-English Dictionary*, cit., p. 215a (*kuşanmak* «to gird oneself; put on a sash; gird on (a sword)», *kuşatmak* «to wind round the waist; gird on; surround, envelop; besiege»).

²⁹ Cfr. B. Maizel, N. Skvorzova, *Dizionario Russo-Italiano*, Izdatel'stvo Sovetskaja Enciklopedija, Mosca 1972, p. 321a (*kušak* «cinturone di tessuto»).